

emmaus

mensile di informazione di Casa Rosetta

Anno XXVII N. 132 MARZO 2022

EDITORIALE

Pasqua in giorni di cupa inquietudine, auguri difficili e un'esortazione al discernimento e alla responsabilità

Mentre crescono paura e orrore per la guerra d'invasione in corso da oltre un mese in Ucraina, lo stato di emergenza decretato per il Covid è finito il 31 marzo, ma la fine è soltanto cartolare: alcune misure, con immancabile coda polemica, restano in vigore seppur attenuate e con scadenze differenziate, e il "liberi tutti" non c'è, e chi sa se e quando ci sarà. E qui da noi non c'è quasi nulla, purtroppo, che incoraggi a considerare superata la grande paralisi di questi ultimi due anni. In altre regioni si colgono già da tempo "segni di ripresa" economica.

Qui non c'è ripresa, in un'economia affidata soprattutto al terziario. Restano molte saracinesche e porte serrate (di attività commerciali, di servizio, libero professionali e tante persone che hanno dovuto arrendersi. Restano, e anzi sono aumentate, le difficoltà di trovare un lavoro non precario, non "nero", che consenta di vivere dignitosamente.

Restano, e anzi sono aumentate, le incognite sul futuro. Restano le carenze di infrastrutture indispensabili precondizioni per qualunque progetto o strategia, e le previsioni di ulteriore decremento demografico, invecchiamento della popolazione, aumento del fabbisogno di sostegni e di infrastrutture sociali.

E in città come la nostra e come tutta la Sicilia centrale, dove già il reddito pro capite era quasi dimezzato rispetto alle regioni più prospere, adesso si è aggiunta, micidialmente più pesante, anche la mazzata delle bollette di luce e di gas quasi raddoppiate, e dei rincari di prezzi anche di generi alimentari, che per molte persone aggravano le difficoltà di sopravvivenza.

(Segue a pag. 2)

PASQUA 2022

"Il mondo cambia e la vita di tutti migliora solo se ci mettiamo a disposizione degli altri, senza aspettare che siano loro a cominciare a farlo. Se diventiamo artigiani di fraternità, potremo ritessere i fili di un mondo lacerato da guerre e violenze"

PAPA FRANCESCO



Da Casa Rosetta un forte augurio di buona Pasqua e di riflessione feconda sul senso dell'Evento, accompagnato dalla speranza di contribuire tutti insieme alla costruzione di un mondo senza odio e con meno dolori

Giorgio De Cristoforo

(Continua da pag. 1)

Cresce il disagio sociale e il rischio povertà, si diffonde disperazione e la convinzione di non potercela più fare: spesso silente ma facilmente percettibile, talvolta sfocia, com'è avvenuto anche in questi giorni, in drammatici gesti estremi. Non sembra, insomma, uno scenario incoraggiante per accostarsi all'ormai imminente Pasqua.

Anche chi ha fede, dopo simili prove, può faticare a convincersi della verità di questo giorno. Il rischio è che le parole e i riti ti scivolino addosso, senza significare più niente. Peggio: che li si osservi per abitudine, ma col nulla dentro. Fare gli auguri di Pasqua, quest'anno è difficile; anche per questo è importante scambiarli.

Pasqua è il simbolo del Rinnovamento, della Gioia e della Rinascita, e per i cristiani ricorda la morte e la risurrezione del Signore.

Indipendentemente dal nostro personale credo, possa questo giorno essere simbolo e spinta di rinascita interiore.

La Pasqua è un giorno di festa religiosa, ma dev'essere anche un giorno di riflessione laica sulle responsabilità e sulle scelte. Nella preghiera dei fedeli, durante la messa, ricorre l'invocazione "per quanti occupano posti di responsabilità, perché non lascino inquinare il proprio cuore dalla corruzione, ma agiscano sempre a servizio del prossimo nel segno della verità e della giustizia".

È un'invocazione che è indispensabile che il ceto dirigente, i responsabili delle istituzioni, i politici che hanno ruoli di governo e potere di scelta e di decisioni facciano sempre propria, nel panorama di crisi economica e sociale mai risolta della nostra terra.

Ma è opportuno e necessario che ciascuno di noi rifletta su che cosa può fare, intanto, per contribuire al cambiamento: essere, ad esempio, cittadino attivo, aperto alla collaborazione con gli altri.

Vigilare e stimolare l'azione della classe dirigente è compito, diritto, dovere, di ciascun cittadino.

Soprattutto in questo tempo di crisi sociale ed economica acuta, e alla vigilia dell'impiego delle rilevanti risorse economiche del Pnrr che possono essere preziose (ma è bene fare memoria di tanti enormi sprechi e distorsioni del passato).

È giusto che i credenti preghino perché "quanti occupano posti di responsabilità, perché non lascino inquinare il proprio cuore dalla corruzione, ma agiscano sempre a servizio del prossimo".

Ma non basta. Siamo noi cittadini gli attori protagonisti, e non dobbiamo delegare o rinunciare. Alla fine di quest'anno in Sicilia si voterà per il rinnovo del parlamento regionale e del governo regionale.

Tocca a noi cittadini attivi distinguere, riconoscere e respingere i fattori inquinanti – che già qua e là s'affacciano sullo sfondo di una campagna elettorale già cominciata. Tocca a noi difendere il bene comune da chi non agisce al servizio del prossimo.

Non è facile, certo.

E non è facile convincere chi è alle prese con problemi di personale sopravvivenza, ed è pronto ad affidarsi alle promesse di chiunque.

Pasqua, dunque, occasione di conversione e di forte preghiera per chi crede: preghiera non "delegante", non come rapporto commerciale con Dio, un do ut des. (monito di Papa Francesco).

Ma sia Pasqua anche per i non credenti, con il difficile ma utile augurio che sia occasione di riflessione, di apertura della mente, di scelte forti di difesa della dignità, e di impegno comune, nel segno della solidarietà e dell'abbraccio a ogni solitudine e disperazione.

Un augurio di discernimento e di responsabilità, insomma.

Il messaggio di Papa Francesco per la Quaresima “Non stanchiamoci di fare del bene”

La Quaresima come tempo di conversione, di rinnovamento personale e comunitario, soprattutto come immagine dell'intera esistenza terrena. Nel Messaggio per il tempo che prepara alla Pasqua, Papa Francesco si è concentrato sulla vita dell'uomo che paragona a un campo, da seminare con opere buone perché possa dare frutti di pace e di amore. Il titolo riprende l'esortazione rivolta da san Paolo ai Galati: «Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti» (Gal 6,9-10a). Il punto di partenza, il primo agricoltore è Dio stesso, di cui siamo chiamati ad adottare la mentalità, quella che ci insegna a trovare verità e bellezza «non tanto nell'avere quanto nel donare, non tanto nell'accumulare quanto nel seminare il bene e nel condividere». Se ci impegniamo in questo modo, se diffondiamo semi di bene, i frutti non potranno che essere ricchi. A cominciare da noi stessi e dalle nostre «relazioni quotidiane». «In Dio», infatti, «nessun atto di amore, per quanto piccolo, e nessuna generosa fatica vanno perduti». Ed è un contagio positivo che riguarda l'intera comunità, perché – osserva il Papa – servire il Padre, «liberi dal peccato, fa maturare frutti di santificazione per la salvezza di tutti».

Un cammino anche di purificazione personale, che ci fa partecipi della magnanimità del Signore. «Seminare il bene per gli altri ci libera dalle anguste logiche del tornaconto personale e conferisce al nostro agire il respiro ampio della gratuità, inserendoci nel meraviglioso orizzonte dei benevoli disegni divini». Nessuno si salva da solo, soprattutto, nessuno si salva senza Dio. Alla scuola della Parola, dunque siamo chiamati a riporre la nostra fede e la nostra speranza nel Signore. Anche «di fronte all'amara delusione per tanti sogni infranti, alla preoccupazione per le sfide che incombono, allo scoraggiamento per la povertà dei nostri mezzi», situazioni in cui «la tentazione è quella di chiudersi nel proprio egoismo individualistico e rifugiarsi nell'indifferenza alle sofferenze altrui». Si tratta invece di togliere l'attenzione da noi stessi e di mettersi al servizio dell'amore di Dio e della comunità. Per riuscirci bisogna impegnarsi in un itinerario intessuto di inviti a non stancarsi: «di pregare, di estirpare il male dalla nostra vita, di fare il bene nella carità operosa verso il prossimo».

Una delle sfide di questa Quaresima infatti, ha osservato il Papa, consiste nel «cercare, e non evitare chi è nel bisogno; nel chiamare, e non ignorare, chi desidera ascolto e una buona parola; nel visitare, e non abbandonare, chi soffre la solitudine». Consapevoli che «il bene, come anche l'amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre ma vanno conquistati ogni giorno». Chiediamo dunque al Signore – sottolinea il Papa – la paziente costanza dell'agricoltore per non desistere nel fare il bene, un passo alla volta».



Una richiesta della Caritas agrigentina e della scuola

Gli operatori del comparto dipendenze di Casa Rosetta chiamati a Lampedusa per una “missione” di prevenzione del disagio e del vuoto sociale dei giovani

Alla fine di marzo tre esperti del comparto dipendenze patologiche di Casa Rosetta (le psicologhe Emanuela Cutaia coordinatrice supervisore delle comunità terapeutiche, e Daniela Rando; e l'educatore Nino Amico) hanno svolto a Lampedusa incontri con studenti, genitori, insegnanti, educatori per la prevenzione dell'uso di sostanze e del disagio familiare e sociale. L'intervento di Casa Rosetta è stato chiesto dalla Caritas agrigentina e dall'istituto comprensivo Pirandello di Lampedusa. Il testo che segue è un report su questa esperienza.

Lampedusa si è svelata ai nostri occhi attraverso i luoghi, la natura, le persone che ci vivono da sempre e quelle che non appartengono all'isola per nascita.

Lampedusa non è solo terra di migranti, crocevia di culture e punto geografico strategico.

Lampedusa è soprattutto un'isola, abitata da persone che hanno una storia e un'identità ben precisa da raccontare, che non parla solo dei flussi migratori ma di radici, tradizioni, modo di nascere, di vivere e di morire sull'isola.

Ogni lampedusano ama il suo territorio e la sua isola, ma scegliere di viverci è una decisione difficile fatta di ostacoli impensabili per qualsiasi altro cittadino. Nella stagione turistica l'isola si riempie di turisti e tutte le attività locali riprendono a pieno ritmo, ma nelle altre stagioni c'è un'altra Lampedusa,



abitata soltanto dai residenti, con pesanti difficoltà di collegamenti con la Sicilia nelle giornate di maltempo, con le attività economiche e commerciali ridotte al minimo e la maggior parte dei locali che restano chiusi. E i giovani scontano la penuria di stimoli costruttivi, di occasioni di impegno, di relazioni anche familiari. Insomma, una condizione diffusa di vuoto sociale e di vuoto interiore, che spesso prelude a gravi cadute.

(Segue a pag. 5)

(Continua da pag. 4)

Così come l'albero che ha radici forti sopravvive ad ogni intemperia, allo stesso modo l'essere umano ha bisogno di prendersi cura della propria interiorità per superare le prove della vita. È questo il senso dell'evento formativo sul tema delle dipendenze ideato da Caritas Diocesana di Agrigento e proposto alla comunità di Lampedusa in sinergia con l'Associazione "Casa Rosetta". Gli incontri sono stati fortemente voluti e richiesti dal Dirigente Scolastico Dr. Alfio Russo e dai docenti dell'Istituto Omnicomprensivo "Luigi Pirandello" di Lampedusa e Linosa, in virtù del crescente e allarmante consumo di alcol e di sostanze stupefacenti tra i giovanissimi. Come testimoniato dalla comunità scientifica l'inizio è precoce ed è in forte aumento e in molti casi i consumatori hanno meno di 14 anni. Si tratta di dati allarmanti, soprattutto se si considerano gli effetti dannosi per l'organismo evidenziati dagli studi medici, con particolare riferimento ai giovani.

La società odierna ci ha abituati a dirigere la nostra attenzione costantemente "fuori da noi" riempiendo i vuoti interiori con contenuti e stimoli esterni a noi stessi, di cui spesso finiamo per diventare schiavi. Ritrovarsi da soli con sé stessi a contatto con le proprie fragilità, è spesso vissuto come un fallimento, una sconfitta. È proprio questo l'obiettivo dell'iniziativa di Caritas Agrigento: offrire ai giovani, ma anche agli adulti, occasioni di crescita interiore, per imparare a guardarsi dentro e ad individuare tutto ciò che non è essenziale alla propria esistenza, ma che finisce di appesantirla.

Nelle giornate del 28, 29 e 30 marzo 2022 alcuni componenti dell'équipe di esperti delle dipendenze patologiche dell'Associazione "Casa Rosetta", abbiamo interagito con gli studenti dell'Istituto e ci siamo posti a fianco delle realtà che già operano nell'ambito della promozione alla Salute, attraverso vari momenti e interventi formativi per offrire un importante contributo di riflessione, progettazione e impegno, nella realizzazione di proposte educative e di accompagnamento alla crescita.

Gli incontri formativi di promozione della cultura della salute e del benessere della persona, rivolti alla cittadinanza, ai giovani studenti, ai docenti e alle famiglie, hanno avuto lo scopo di guidare alla consapevolezza e all'importanza della conoscenza di sé, della chiarificazione degli obiettivi di vita, ingredienti determinanti per la prevenzione di ogni forma di disagio giovanile, di perdita di senso e di comportamenti a rischio. L'iniziativa è inserita nel progetto Ri-connessi, finanziato e patrocinato da Caritas italiana e dall'Arcidiocesi di Agrigento.

(Segue a pag. 6)

(Continua da pagina 5)

Un progetto che si sviluppa in quattro azioni principali rivolte ai giovani, nonché agli adulti che svolgono un ruolo educativo: genitori, docenti, operatori pastorali. Promuovere il pieno sviluppo della persona significa creare le condizioni perché tutto il potenziale umano di cui ogni soggetto è portatore possa svilupparsi. Nei giorni di permanenza sull'isola ci siamo immersi in questa nuova realtà di spirito ospitante e accogliente ma fatta di confini limitanti e ponti tagliati. Le diverse testimonianze raccolte "parlano" delle molteplici difficoltà legate al modo di vivere degli abitanti, che d'estate vivono di turismo e d'inverno vanno in letargo in attesa che arrivi nuovamente la bella stagione, all'istruzione e all'accessibilità alle cure mediche. Le difficoltà organizzative e le scarse opportunità formative e culturali non permettono sempre di accompagnare i giovani lampedusani alle scelte per il proprio progetto di vita. I ragazzi si trovano obbligati, a fronte della distanza, a scegliere le scuole superiori di secondo grado presenti sul territorio e non sempre decidono di andare all'Università, non sempre comprendono l'importanza della formazione scolastica. Tra i bisogni rilevati nelle giornate di prevenzione emerge il ripensare, risignificare e prestare maggiore attenzione, cura e investimento di risorse per il futuro, le passioni e i desideri dei giovani. Nelle classi a gran voce emerge il desiderio e i bisogni dei giovani abitanti, i quali con estrema lucidità e lungimiranza hanno portato alla luce necessità, proposte e opportunità.

Per approfondire il tema, a conclusione delle giornate di prevenzione educativa, è stato avviato un momento di confronto, di restituzione e di riflessione comune con i rappresentanti delle diverse realtà operanti nel territorio con l'intento di procedere congiuntamente a un percorso di condivisione di sinergie e strategie più omogenee ed efficaci per promuovere la salute, il benessere e la qualità di vita degli abitanti dell'isola.



Il 2 aprile è la Giornata mondiale dell'autismo: a Casa Rosetta un gruppo di bambini in trattamento e formazione continua

Sabato 2 aprile è "Giornata mondiale della consapevolezza dell'autismo", istituita nel 2007 dall'Onu, ed è occasione per fare il punto sulla situazione e delle risposte del servizio sanitario a una condizione che, in un ampio ventaglio di sintomi e di gravità, incide su poco meno del due per cento della popolazione: un dato che tende ad aumentare per le diagnosi precoci che negli ultimi anni consentono di cogliere e trattare i segni predittivi del disturbo autistico. A Caltanissetta l'Asp, per l'attuazione di quanto previsto da una legge regionale del 2019, ha recentemente annunciato la prossima pubblicazione di un bando per la realizzazione di nuovi servizi in provincia: una comunità residenziale e due centri diurni.

Attualmente, intanto, il Centro di riabilitazione "Villa S. Giuseppe" di Casa Rosetta ha in cura dodici bambini con diagnosi di Disturbo dello spettro dell'autismo (Dsa) in trattamento presso il servizio ambulatoriale. La finalità a lungo termine del progetto terapeutico è quella di favorire il migliore possibile sviluppo delle competenze comunicative, di relazione, di gestione delle emozioni e di adattamento del bambino/adulto con Dsa al suo ambiente, in rapporto alle specifiche caratteristiche del suo essere autistico. Ciò al fine di garantire una soddisfacente qualità di vita a sé e all'intero "sistema sociale" (famiglia, scuola, comunità).



L'attenzione di Casa Rosetta per l'autismo è cominciata già dalla fondazione del Centro di riabilitazione, nel 1985. Alcuni anni fa l'Associazione aveva proposto all'Asp di Caltanissetta – guidata allora non dall'attuale direttore generale – un progetto per l'ampliamento del proprio servizio in convenzione, ma le scelte della dirigenza di allora furono diverse e i risultati non gli hanno dato ragione. Tutt'altro, anzi.

"Nei nostri servizi riabilitativi – dice la dott.ssa Bianca Giunta, direttore sanitario di Villa San Giuseppe - medici, psicologi e tecnici della riabilitazione, sono impegnati nella presa in carico del paziente con un approccio olistico della persona che vede partecipare la famiglia come caregiver, durante tutto il percorso di cura, che nella maggioranza dei casi, si sviluppa in tutto l'arco della vita. Questo impone una attenzione particolare al paziente, bambino o adulto, e alla sua famiglia. L'équipe utilizza un Modello Evolutivo Integrato in cui la presa in carico è della persona nella sua globalità e non può prescindere dalla famiglia e dal contesto di vita".

(Segue a pag. 8)

(Continua da pagina 7)

"Nell'intervento le dimensioni emozionali e relazionali dello sviluppo del bambino hanno un ruolo fondamentale - prosegue Giunta - Normalmente le diverse aree, quali quelle dell'emotività, delle funzioni cognitive, delle competenze comunicative, evolvono e si influenzano reciprocamente, definendo un sistema dinamico che non può essere considerato la semplice somma delle componenti che partecipano alla sua realizzazione. L'intervento si caratterizza come un intervento "centrato sul bambino" per favorire la sua libera espressione, la sua iniziativa, la sua partecipazione. In accordo a questi aspetti di inscindibilità tra cognitivo, emozionale, comunicativo e relazionale, il ruolo degli operatori preposti alla realizzazione del progetto diventa critico non solo per le "attività" che possono far fare, ma anche per il loro modo di porsi e relazionarsi".

La formazione e il miglioramento continuo dei servizi è uno dei riferimenti fondamentali di Casa Rosetta, che in qualità di Provider Ecm per la Regione Sicilia, l'organizza al suo interno e con il proprio personale dipendente, attività di Formazione sul campo (Fsc), assegnando alla stessa crediti formativi Ecm. La formazione è anche un momento di supporto agli operatori, terapeuti e ai care giver che ogni giorno operano con la persona con Dsa e che affrontano le difficoltà e le dinamiche connesse.

Il tema dell'autismo è anche all'attenzione del Gruppo di studio composto da dieci componenti dell'équipe riabilitativa multidisciplinare (psicologi, logopedisti, psicomotricisti, assistenti sociali, neuropsichiatra infantile), coordinati dal neuropsichiatra Infantile con la collaborazione scientifica di uno specialista esterno, psicologo psicoterapeuta, esperto in psicopatologia dell'Infanzia e dell'adolescenza.



Il vescovo Russotto a "Terra Promessa" ha celebrato la Messa e ha incoraggiato i residenti a "vincere insieme la guerra della vita"

Il vescovo Mario Russotto ha visitato il 17 marzo la comunità terapeutica Terra Promessa di Casa Rosetta e ha celebrato la Messa, con la partecipazione anche di rappresentanze delle altre strutture dell'associazione. Prima della liturgia, è stato formalizzato il passaggio di nove residenti delle comunità (quattro di Terra Promessa, cinque dell'Oasi di Caltagirone) al "rientro", terza e conclusiva fase del programma di recupero dalle dipendenze patologiche, che prelude al ritorno in famiglia e nella società. Rivolgendosi a loro il vescovo ha espresso "la gioia di celebrare questo rito passaggio all'ultima tappa di nostri fratelli che ce l'hanno messa tutta: è stata dura, però ce l'avete fatta ed è motivo di gioia perché quanto più una meta costa fatica tanto più è amata. Bravi siete voi, atleti dello spirito, artigiani della vostra vita. Avete dovuto dare colpi di scalpello, vi siete feriti tanto, però ora più contenti. Il vostro coraggio, il vostro sforzo devono essere da esempio per tutti gli altri. Si può fare - ha detto ancora mons. Russotto - da soli è quasi impossibile, ma assieme e con gli aiuti necessari possiamo vincere. La vita è una grande guerra e noi dobbiamo vincere non con bombe, missili e carri armati, ma con le armi della fortezza interiore. Come diceva il presidente Giorgio De Cristoforo prima, con le armi della resistenza, del coraggio, della preghiera e della solidarietà. Questa è una guerra quella della vita che vince solo se siamo insieme, da soli invece siamo prettamente sconfitti. Le ricchezze di questo mondo passano, non ce le portiamo appresso, a volte ci danniamo per accumulare qualcosa che dobbiamo lasciare. Putin può fare tutte le guerre che vuole, può conquistare l'Europa, può accumulare tutto quello che vuole ma tutto lascerà cioè morte, distruzione, odio che ha seminato. Chiedetevi ma io alla fine della mia vita cosa lascerò, si ricorderanno di me? Sarà ricordato chi ha speso giorni, forze al servizio degli altri".

(Segue a pag. 10)



(Continua da pag. 9)

Nel saluto di benvenuto il presidente Giorgio De Cristoforo ha ricordato la storia e la missione di Casa Rosetta (tredici strutture, 237 dipendenti) “nella dedizione al servizio delle persone più fragili e bisognose di sostegno e di aiuto; e nel tenere alto il profilo di questo servizio fondato anche sulla spiritualità e sulla formazione continua”, e – con un pensiero all’invasione dell’Ucraina e alle vittime innocenti e ai profughi per i quali Casa Rosetta ha offerto disponibilità all’accoglienza - ha ricordato anche l’impegno per la pace che “è compito non soltanto dei capi di Stato e di governo: la pace dobbiamo costruirla tutti, ogni giorno, anche nella nostra vita quotidiana: sforzandoci di superare le nostre incomprensioni, i nostri litigi, sforzandoci di ascoltare, comprendere, chiedere scusa quando sbagliamo; con umiltà, con mitezza. La pace nel mondo – ha aggiunto il presidente dell’associazione - si costruisce con queste cose, che possono sembrare piccole o inefficaci. Ma sono essenziali, queste cose: serve un cuore aperto, e senza questo sono inutili – e vorrei dire anche ipocriti - i proclami, le marce, i post sui social, le bandiere sventolate”.

Il vescovo Russotto rispondendo al saluto di benvenuto a sua volta ha commentato: “E’ grazie a persone così generose, come lo è stato don Vincenzo Sorce, che voi oggi potete trovare un raggio di speranza, un raggio di sole nell’inverno di questa esistenza”.



Gioco d'azzardo in ascesa, e l'ambulatorio di Casa Rosetta raccoglie attenzioni di riferimento in campo regionale

Il fenomeno del gioco d'azzardo è in grave ascesa in particolare nelle fasce adolescenziali, il mondo del "gaming disorder", ha raggiunto altissima problematicità, con impatti di grave isolamento sociale, abbandono scolastico, disturbi dell'umore, a essi va la nostra più attenta considerazione per i quali gli interventi educativi e di recupero ai comportamenti disfunzionali dovranno essere attenzionati e mirati con strumenti personalizzati. Casa Rosetta risponde a questo problema sociale con un servizio ambulatoriale allocato nel Palazzo Notarbartolo di piazza San Giuseppe. Il servizio opera già da alcuni anni, è totalmente a carico di Casa Rosetta, accoglie utenti di tutta la Sicilia (ai quali viene richiesto il pagamento di un ticket simbolico di dieci euro) e ha una intensa casistica di buoni risultati. Il servizio è intitolato a San Camillo De Lellis, il fondatore dell'Ordine dei camilliani che si convertì dopo avere dissipato nel gioco d'azzardo il proprio ricco patrimonio., e opera con strumenti ambulatoriali con attività di consulenza e terapia individuale e di gruppo, parallelamente con la presa in carico dei familiari. Il percorso ambulatoriale prevede un'articolazione in fasi e una valutazione multidisciplinare (medico, psicologo-psicoterapeuta, assistente sociale, educatore, consulente finanziario). La responsabile del servizio, Angela Sardo, ha partecipato a fine marzo insieme con i colleghi Lina Cannizzo e Antonio Urriani (responsabili delle comunità L'Oasi e Villa Ascione) e con l'operatore Francesco Sorce a cinque giornate al Cefpas del "progetto regionale di formazione per la prevenzione del gioco d'azzardo patologico (ForGap)" e la prevenzione del Gap, volto a fornire aggiornamenti di settore e approfondire i principali metodi di prevenzione, diagnosi, cura e trattamento della dipendenza da Gap.

Il progetto è stato organizzato dall'assessorato regionale alla Salute in ottemperanza al D.A. n 156 del 28 febbraio 2020 che approva il Piano regionale 2018-2019 Gioco d'azzardo patologico (Gap) e alla legge n. 24 del 21 ottobre 2020 che disciplina le norme per la Prevenzione e il trattamento del disturbo da gioco d'azzardo per sensibilizzare e promuovere una corretta informazione tra le reti dei servizi sul territorio e le comunità locali sulle strategie di prevenzione del Gap. Hanno partecipato alla formazione operatori sanitari dei Servizi per le dipendenze patologiche delle Aziende sanitarie siciliane, quali Catania, Palermo, Siracusa, Enna, Trapani, assenti i Servizi di Agrigento, Ragusa, Caltanissetta, Messina. Particolare attenzione è stata rivolta al confronto e presentazione delle attività terapeutiche rivolte ai portatori del disturbo da gioco d'azzardo, Casa Rosetta ha riscosso particolare interesse per il protocollo terapeutico svolto nell'ambulatorio "San Camillo De Lellis" con una metodologia strutturata in setting e fasi, mirata alla remissione dalla dipendenza comportamentale operando su mission e vision della persona.

(Segue a pag. 12)

(Continua da pagina 11)

Comune denominatore in un coro di condivisione da parte dei Servizi Ser.D, sono stati gli aspetti carenti e strutturali per adeguate risposte trattamentali di tipo ambulatoriale e per gli inserimenti residenziali di Comunità. Per quest'ultima in Sicilia non esistono servizi con accreditamento sanitario per i giocatori d'azzardo, portatori non solo del disturbo da gioco patologico ma in stragrande maggioranza in comorbilità psichiatrica.

Fra gli interventi più urgenti si riconosce a coro unanime la costituzione di Comunità terapeutiche o laddove possibile, moduli residenziali all'interno di sedi operative, accreditando l'inserimento di soggetti in Gap senza distinzione di genere, attraverso percorsi personalizzati in modalità semi-residenziale e residenziale. Lo scenario della realtà in Sicilia in dipendenza da GAP chiama con urgenza a un intervento integrato tra i servizi del Pubblico e del Terzo Settore. Attenzione necessaria va rivolta in maniera trasversale in "prevenzione primaria" nelle scuole di ogni ordine e grado e si rende necessario promuovere e incentivare percorsi di prossimità in ogni settore del territorio: giustizia, medici, legali, chiesa, associazioni, enti, per sensibilizzare e riconoscere il comportamento da gioco come una "patologia severa e recidivante. Si rende necessario poter costituire un tavolo tecnico dove poter procedere in laboratori di idee e confronti su interventi mirati alla cura e alla centralità della persona e della propria famiglia. La presentazione in sintesi del Servizio San Camillo De Lellis e la sintesi delle giornate formative al Cefpas di Caltanissetta, ha prodotto alcune considerazioni emergenti che dovrebbero essere maggiormente approfondite dall'assessorato regionale alla salute e dalle Asp per un proficuo lavoro in prospettive operative prossime e future.



Il corso a Casa Rosetta in affiliazione con Pontificia Facoltà Auxilium Scienze dell'educazione: l'opportunità di una laurea triennale che offre anche interessanti prospettive nel mondo del lavoro

Avviato l'orientamento nelle scuole superiori delle province di Caltanissetta e Agrigento per il corso di studi in Scienze dell'educazione e della formazione, il percorso accademico organizzato dalla Fondazione "Alessia", in affiliazione con la Pontificia facoltà Scienze dell'educazione "Auxilium" di Roma, e in collaborazione con l'Associazione Casa Rosetta. Lo staff della formazione di Casa Rosetta - comprendente anche il settore università e coordinato dalla dott. Giovanna Garofalo - in questi giorni sta incontrando le quinte classi degli istituti scolastici per presentare i due indirizzi formativi di Scienze dell'educazione: Educatore nei servizi socio-educativi ed Educatore nei servizi per l'infanzia, che aprono svariate opportunità di lavoro.

L'educatore professionale, oggi è una figura professionale quanto mai attuale perché organizza e gestisce progetti e servizi educativi e riabilitativi all'interno dei servizi sanitari o all'interno di servizi socio-educativi, destinati a persone in difficoltà: minori, tossicodipendenti, alcolisti, soggetti con gravi disturbi alimentari, detenuti, soggetti con disabilità, pazienti psichiatrici e anziani. L'educatore lavora in équipe multidisciplinari, stimola i gruppi e le singole persone al reinserimento sociale con interventi educativi, assistenziali e sanitari specifici che rispondono ai bisogni individuali. Bisogni da perseguire attraverso lo sviluppo dell'autonomia, delle potenzialità individuali e dei rapporti sociali con l'ambiente esterno.

(Segue a pag. 14)



(Continua da pag. 13)

Il corso di laurea di Caltanissetta – che opera già da quattro anni - offre agli allievi servizi aggiuntivi e vantaggi economici quali:

- La possibilità di frequentare le lezioni a Caltanissetta in una sede accogliente e attrezzata con docenti di grande esperienza didattica;
 - un costo di iscrizione annuale abbordabile e rateizzabile fino a 12 mensilità, e detraibile ai fini fiscali; lo sconto del 20% sulla tassa di iscrizione rivolto agli studenti con disabilità;
 - un tutor didattico a disposizione degli studenti Bes (Bisogni educativi speciali) o Dsa (Disturbi specifici dell'apprendimento);
 - uno sportello di supporto psicologico per le difficoltà e i disagi degli studenti;
 - l'accesso a stage e tirocini formativi, con la guida di tutor professionali, presso i servizi socio-sanitari e socio-pedagogici dell'Associazione Casa Rosetta, quali centri diurni e centri di riabilitazione per persone con disabilità, case alloggio per adulti e per minori; comunità terapeutiche per persone con disturbi da uso di sostanze;
 - l'accesso a stage e tirocini formativi all'interno delle scuole convenzionate con il corso di laurea.
- Inoltre Scienze dell'educazione offre ai suoi studenti la possibilità di partecipare a tutti gli eventi e attività socio-educative e di comunità organizzate dalla Associazione Casa Rosetta; la possibilità di usufruire di una residenza universitaria, per chi proviene da fuori città, situata al centro storico e ben collegata ai principali servizi cittadini e ai luoghi di socializzazione; l'accesso a borse di studio per tutto il percorso universitario e premi per le migliori tesi di laurea unitamente alla pubblicazione nella collana universitaria della Fondazione Alessia; la partecipazione ai corsi del National chapter Issup-Italy (International society of substance use professionals) ospitata dall'Associazione Casa Rosetta, per la formazione professionale e il perfezionamento degli educatori che operano nel campo della prevenzione, trattamento e recupero psicosociale delle persone con disturbi da uso di sostanze e altre dipendenze patologiche; la partecipazione a corsi di alta formazione e aggiornamento.

(Segue a pag. 15)



(Continua da pag. 14)

Inoltre Scienze dell'educazione offre ai suoi studenti la possibilità di partecipare a tutti gli eventi e attività socio-educative e di comunità organizzate dalla Associazione Casa Rosetta; la possibilità di usufruire di una residenza universitaria, per chi proviene da fuori città, situata al centro storico e ben collegata ai principali servizi cittadini e ai luoghi di socializzazione; l'accesso a borse di studio per tutto il percorso universitario e premi per le migliori tesi di laurea unitamente alla pubblicazione nella collana universitaria della Fondazione Alessia; la partecipazione ai corsi del National chapter Issup-Italy (International society of substance use professionals) ospitata dall'Associazione Casa Rosetta, per la formazione professionale e il perfezionamento degli educatori che operano nel campo della prevenzione, trattamento e recupero psicosociale delle persone con disturbi da uso di sostanze e altre dipendenze patologiche; la partecipazione a corsi di alta formazione e di aggiornamento. Il corso di laurea in Scienze dell'educazione e della formazione permette, inoltre, l'accesso ai bandi nazionali ed europei finalizzati alla selezione e all'assunzione di educatori professionali.

Scienze dell'educazione della Fondazione Alessia di Casa Rosetta è un percorso universitario che fin dall'inizio è stimolante, interessante e appaga le esigenze di conoscenza e approfondimento. Tutto ciò grazie a un corpo docente preparato e altamente professionale che guida con attenzione le attività di apprendimento. Il percorso universitario a Caltanissetta inoltre ha consentito di creare un clima perfetto di armonia e sintonia tra gli studenti, molti dei quali hanno stretto amicizia anche fuori dal contesto accademico.

Un momento particolarmente importante all'interno del percorso di studi a Casa Rosetta è il tirocinio formativo: un'occasione importante per gli studenti di approfondire direttamente sul campo le materie e le varie tematiche trattate con i docenti. È possibile svolgere il tirocinio anche all'interno di una comunità riabilitativa per utenti con difficoltà psicomotorie: sicuramente un'esperienza interessante da cui si esce appagati dal rapporto umano e professionale che si crea. Certamente un tassello in più per la preparazione di educatore professionale.

(Segue a pag. 16)



(Continua da pag. 15)

Dopo la laurea - oltre alla possibilità di impiegare il titolo conseguito a Casa Rosetta all'interno dei servizi sanitari o dei servizi socio-educativi - è possibile proseguire il percorso di studi sempre nel campo socio-sanitario, specializzandosi nel campo della pedagogia o della psicologia: due professioni importanti soprattutto in questo momento post-pandemico, in cui c'è bisogno di aiutare chi ha subito traumi o chi va incontro a fattori di rischio come gli stati d'ansia, lo stress, che possono pregiudicare la salute mentale e fisica.

L'ammissione al corso di laurea come studente ordinario richiede: il possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado (maturità) che dia accesso all'Università nella propria nazione di provenienza; non essere immatricolato contemporaneamente in altre Università o facoltà pontificie o civili.

Per iscriversi al corso di laurea lo studente dovrà versare la quota di iscrizione di 100 euro; la tassa universitaria di 1.200 euro, pagabile anche in due soluzioni: 600 euro all'atto dell'iscrizione, 600 euro all'inizio del secondo semestre. Previa richiesta degli studenti interessati ed approvazione da parte del nostro Istituto, è prevista la possibilità di usufruire di una rateizzazione in n. 12 mensilità, senza l'applicazione di alcun tasso di interesse. Inoltre, le tasse e i contributi di iscrizione per i corsi di laurea e di formazione post laurea rientrano tra le somme che danno diritto a una detrazione fiscale del 19%.

Il corso si svolge a Caltanissetta nella sede di Palazzo Notarbartolo, in piazza San Giuseppe. Per ricevere maggiori informazioni è possibile contattare

-Fondazione Alessia - Segreteria universitaria, piazza San Giuseppe, Palazzo Notarbartolo - 93100 Caltanissetta, email: unisegreteria@casarosetta.it Tel: 3407396844;

-Ufficio per la formazione dell'Associazione "Casa Rosetta"; contrada Bagno s.n.c. - 93100 Caltanissetta Email: formazione@casarosetta.it tel. 3450067017.



Affidata ai nativi la direzione della casa famiglia di Tanga per far crescere le competenze e le responsabilità locali

Nella sua ultima riunione il Consiglio di direzione di Casa Rosetta ha nominato il nuovo direttore della “Casa delle speranze mons. Cataldo Naro” di Tanga, in Tanzania: è il dr. Mohammed Saleh Abdullah, pediatra, che sarà coadiuvato dall’assistente sociale Charles Pius Masawe. Entrambi collaborano da tempo con la struttura di Casa Rosetta, e hanno svolto ruoli importanti anche nel progetto di prevenzione e di educazione alla salute che per oltre un anno Casa Rosetta ha attuato in Tanzania con un finanziamento dell’Onu (“migliorare la capacità della rete di servizi di trattamento del disturbo da uso di droghe per fornire trattamenti etici, basati sull'evidenza e umano a persone con disturbo da uso di droga”).

Abdullah e Masawe sono stati collaboratori preziosi del delegato di Casa Rosetta per la realizzazione del progetto, prof. Peter Cipolla. “Casa delle speranze mons. Cataldo Naro” – intitolata sacerdote sancataldese poi vescovo di Monreale prematuramente scomparso, autore di studi storici di fondamentale rilievo, e pastore illuminato con intuizioni profonde e incisive, e insegnamenti ancora attualissimi - è stata istituita nel 2005 da don Vincenzo Sorce per l’accoglienza di bambini e ragazzi orfani o sieropositivi affetti da HIV dalla nascita affinché potessero essere non soltanto curati ma anche accompagnati in un nuovo progetto di vita. I contributi locali sono molto modesto, ei servizi vivono grazie al sostegno di Casa Rosetta e alla generosità dei volontari con donazioni o adozioni a distanza. Negli anni scorsi la Casa di Tanga è stata diretta da personale e da volontari inviati da Casa Rosetta.

La pandemia di Covid non ha consentito, due anni fa, il ritorno in Tanzania dell’assistente sociale Angela Di Grazio, che nell’ultimo periodo era stata distaccata nella Casa, e nella struttura tanzaniana – con la guida e la supervisione a distanza di Casa Rosetta – ha operato personale locale.

La decisione ultima del Consiglio di Direzione è stata adottata perché “appaiono maturi i tempi perché la direzione della Casa venga affidata a personale locale, coerentemente con l’obiettivo di favorire la crescita di competenze e di responsabilità del personale del luogo, e nello spirito della presenza di Casa Rosetta che non vuole essere né apparire “colonizzatrice” ma facilitatrice dello sviluppo.

(Segue a pag. 18)

(Continua da pag. 17)

Dipendenti di Casa Rosetta (l'assistente sociale che ha operato lì in passato, o altri) andranno periodicamente ma non stabilmente a Tanga per dare assistenza, supporto, interazione con l'Associazione, e per tenere intensa la consonanza dell'attività della struttura tanzaniana con i valori fondanti di Casa Rosetta e con la sua attenzione cristiana all'integralità della persona, in una prospettiva di aperta integrazione.

Nella "Casa delle speranze" di Tanga i bambini in situazione di sieropositività e/o di aids conclamato vivono in un luogo accogliente nel quale vengono assistiti nei loro bisogni materiali quotidiani e seguiti sotto il profilo sanitario, terapeutico e di controllo e cura della malattia.

I servizi vivono grazie soprattutto alla generosità dei volontari, e l'adozione a distanza dei bambini, degli adolescenti e dei giovani studenti è fondamentale perché possa essere loro garantita la continuità di assistenza per la realizzazione del loro progetto di vita. Donazioni e adozioni a distanza consentono anche di assicurare la possibilità di continuare gli studi agli adolescenti che per età non possono più restare nella "Casa delle speranze" e che per condizioni familiari (in genere di estrema povertà) non potrebbero sostenere le tasse di iscrizione e le spese dell'istruzione scolastica.



EMMAUS è una testata giornalistica di Casa Rosetta
registrata al Tribunale di Caltanissetta (n. 132 del 16.05.1990)
Direttore responsabile Giorgio De Cristoforo

Una Giornata nazionale e l'impegno di Casa Rosetta per i Dca, male oscuro che si diffonde tra gli adolescenti

Ogni anno il 15 marzo viene celebrata la "Giornata nazionale contro i disturbi del comportamento alimentare", ufficialmente riconosciuta dal governo italiano. C'è anche un simbolo, un fiocchetto lilla. È una ricorrenza che arriva quasi in silenzio, assorbita dal gran numero di "giornate" variamente intitolate e mentre l'attenzione generale quest'anno era soprattutto rivolta con cupa inquietudine all'invasione dell'Ucraina e a quanto ne sta conseguendo. Eppure i Dca, disturbi del comportamento alimentare (bulimia e anoressia in testa) sono un problema sociale molto diffuso e grave. Oggi in Italia tre milioni di persone soffrono di "mal di cibo", il settanta per cento sono adolescenti, e l'età di insorgenza si è abbassata in alcuni casi agli 8-12 anni. Nella fascia di età adolescenziale i Dca sono la seconda causa di morte (circa quattromila decessi l'anno), dopo gli incidenti stradali. L'incremento annuo di richieste di aiuto nel recente passato è stato del trenta per cento, ma nel 2021, in relazione alle conseguenze della pandemia, la richiesta alle strutture specializzate di prima visita ha avuto un incremento del 50%. Il fenomeno è frequente e diffuso anche a Caltanissetta (con segnalazioni e richieste di intervento anche nelle scuole), ed è uno dei fronti importanti di impegno di Casa Rosetta, che si occupa di Dca in vario modo: i casi più acuti vengono trattati nelle comunità terapeutiche per le dipendenze patologiche, generalmente associati ad altri problemi.



Ma grande attenzione ai Dca è rivolta a Casa Rosetta soprattutto dal Centro di consulenza per la famiglia, un consultorio di sostegno psicologico, e dai programmi di prevenzione e informazione rivolti ai giovani soprattutto nelle scuole, e tenuti da psicologi e da altri operatori specializzati.

L'adolescenza è anche in questa città l'età più delicata e vulnerabile, e sono frequenti i segnali di allarme e di silenziose richieste di aiuto (ritiro sociale, cupezza, malesseri vari) che devono essere colti e interpretati da osservatori attenti e competenti.

Casa Rosetta mette i propri servizi a disposizione del territorio, cioè di tutte le persone che in qualche modo ritengano di avere bisogno di un sostegno e di un apporto qualificato. Per informazioni ci si può rivolgere ai numeri telefonici 0934-508011 o 340-940110.

(Segue a pag. 20)

(Continua da pagina 19)

Un progetto che si sviluppa in quattro azioni principali rivolte ai giovani, nonché agli adulti che nel lavoro quotidiano l'équipe multidisciplinare di Casa Rosetta (composta da psicologi e altri specialisti) incontra in fenomeni che necessitano anche di costanti studi e approfondimenti scientifici per una più dettagliata comprensione dell'evoluzione e di una più accurata offerta di cura tendente alla medicina di precisione. Diversi sono i contributi di ricerca scientifica sull'esperienza degli ospiti in trattamento rivolti al servizio e alla qualità delle cure, al fine di incrementare la formazione continua e l'interazione tra le diverse realtà del territorio al fine di sviluppare prassi connesse alla resilienza e azioni volte all'implementazione e/o alla rimodulazione del sistema curante all'interno delle comunità socio-assistenziali.

Casa Rosetta ha dato propri contributi di ricerca alla Società italiana per lo studio dei disturbi del comportamento alimentare (Sisdca) e sta svolgendo, in collaborazione con il Dipartimento di psicologia dell'Università Kore di Enna, ulteriori programmi di ricerca diagnostica e cura nelle tre comunità di Casa Rosetta (Terra Promessa, La Ginestra, L'Oasi). Le comunità accolgono e assistono donne e uomini in condizioni di dipendenza da uso di sostanze, da comportamenti specifici e con disturbi concomitanti quali mentali e alimentari, e si occupano di diverse problematiche sociali, attuando una presa in carico globale degli ospiti in trattamento.

Obiettivo di questa Giornata nazionale è dare voce a chi solitamente non ne ha o non riesce a farsi ascoltare. Soprattutto i ragazzi e le ragazze che soffrono di anoressia, bulimia, e altri disturbi della nutrizione, e le famiglie, perché quando una persona si ammala, di fatto coinvolge tutta la famiglia. E le famiglie troppo spesso vivono il problema nel silenzio delle mura domestiche, isolate dalla scarsa o generica attenzione sociale e sanitaria per i Dca: è riduttivo considerarli un problema alimentare, sono un problema di affettività, di relazione con gli altri, con i familiari in primo luogo. Sono un problema di salute mentale. che oggi è fra i principali problemi della società.



L'8 marzo tra celebrazioni e dati significativi

A Casa Rosetta occupazione femminile al 54% mentre Caltanissetta ha il primato negativo del 23%

La Giornata internazionale della donna è stata celebrata l'8 marzo anche nelle comunità terapeutiche e nella comunità alloggio di Casa Rosetta. "L'attenzione anche per il rispetto e la valorizzazione della presenza e del ruolo femminile nella società, che viene certamente esaltata nella ricorrenza dell'8 marzo, è comunque costante impegno quotidiano condiviso da tutti in Associazione", ha sottolineato in una nota il presidente Giorgio De Cristoforo. "Anzitutto - ha aggiunto il presidente - due dati assai significativi, che già illustrano la realtà e della nostra associazione. In una regione che ha un bassissimo indice di occupazione femminile, e in una città che ha per questo il primato negativo (appena il 23% di donne che lavorano, secondo dati recenti), Casa Rosetta ha il 54% di occupazione femminile tra i propri 237 dipendenti; e il monte-retribuzioni va per il 56% alle dipendenti donne, che ricoprono ruoli qualificati nelle varie strutture.

È di Casa Rosetta, inoltre, l'unica comunità terapeutica femminile per dipendenze patologiche esistente in Sicilia e nell'Italia meridionale: è La Ginestra, che accoglie a Caltanissetta donne socialmente svantaggiate e con problemi di dipendenza da sostanze o altro, anche in condizione di gravidanza o con figli, provenienti da ogni regione d'Italia. Il programma terapeutico è mirato al recupero delle situazioni di disagio globale e alla ricostruzione del progetto di vita delle residenti, e l'esperienza di vita comunitaria si offre anche come modello per il graduale ripristino di relazioni sane con il nucleo familiare di provenienza. Le residenti sono supportate nella rielaborazione del proprio vissuto e, laddove richiesto, accompagnate in un percorso di riscoperta della dimensione spirituale dell'esistenza attraverso momenti di preghiera e di catechesi strutturati. Viene riservata particolare attenzione alla valorizzazione del sé e al potenziamento delle capacità e competenze individuali, anche attraverso la partecipazione a incontri e seminari di carattere artistico e culturale e gruppi di lettura". Per la Giornata di domani le donne di La Ginestra hanno organizzato un evento interno sul tema "La libertà nutre i miracoli": le ospiti della comunità rappresenteranno, attraverso la musica e la poesia, l'importanza nella società del ruolo della donna libera e consapevole di sé e fiera della propria dignità.



Servizio civile universale 2022: concluse le selezioni Da giugno 49 volontari nelle strutture di Casa Rosetta

Lunedì 28 marzo si sono concluse le selezioni per gli aspiranti volontari del Servizio civile universale di Casa Rosetta, anche quest'anno impegnata in tre progetti che intervengono nelle aree della disabilità, delle persone affette da dipendenze (tossicodipendenza, etilismo, tabagismo, ludopatia), dei minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale.

I giovani aspiranti volontari che hanno presentato la domanda di partecipazione per candidarsi ai progetti di servizio civile di Casa Rosetta sono 61, su un totale di 49 posti disponibili, come di seguito ripartito: n. 30 per SuperAbile 2021; n. 27 per In-Dipendenza 2021, n. 6 per Minori e giovani - Insieme si può.

I progetti di Casa Rosetta aderiscono al programma GIOVANI@SCU – una scelta di comunità della Federazione italiana delle comunità terapeutiche (Fict) e sono stati realizzati in co-progettazione con altri enti di accoglienza. Il programma della Fict si articola infatti sull'intero territorio nazionale e coinvolge undici regioni nelle tre diverse parti d'Italia: nord, centro e sud. Gli enti che aderiscono al partenariato sono costantemente in contatto e impegnati nella collaborazione sinergica delle attività di progetto. Il programma si inserisce nel sistema di valori espressi dal Progetto uomo di don Mario Picchi, oggi elemento caratterizzante l'impianto etico della Fict che pone al centro la persona quale valore imprescindibile che travalica qualsiasi patologia, sintomo o vincolo di natura sociale, economica, politica e istituzionale.



Gli ambiti di intervento dei progetti di servizio civile trovano riscontro in due degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile: Obiettivo 3 - Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età; Obiettivo 4 - Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti.

Gli esiti delle selezioni dei giovani aspiranti volontari e la pubblicazione delle graduatorie sul sito web di Casa Rosetta e della Fict sono previsti per il prossimo 15 aprile e i progetti saranno avviati a giugno. A seguito di un ricorso al Tar del Lazio da parte dell'Amesci, Codacons e Adoc nei confronti del Dipartimento delle politiche giovanili e del Servizio civile universale, le candidature presentate successivamente alle ore 14 del 10 febbraio fino al 9 marzo 2022 sono state ammesse "con riserva", in attesa di una risoluzione del Tar.

(Segue a pag. 23)

(Continua da pagina 22)

La pubblicazione delle graduatorie per i nuovi progetti di Servizio civile anticipa di un mese la conclusione dei progetti avviati nel 2021, che termineranno il 24 maggio 2022. Il bilancio dei tre progetti tutt'ora in corso (SuperAble 2020, In-Dipendenza 2020 e Lavorando Imparo) è positivo. In questi mesi i giovani volontari hanno avuto modo di vivere Casa Rosetta nelle sue diverse articolazioni, grazie al contributo degli Olp che quotidianamente hanno accompagnato i volontari a scoprire i servizi delle rispettive sedi, nel rispetto delle azioni e attività previste dai progetti. I giovani volontari hanno partecipato in maniera propositiva e costruttiva alle diverse attività.

Tra gli eventi più significativi che hanno visto i giovani volontari coinvolti in prima linea, di notevole interesse la partecipazione al seminario online dal titolo "Servizio civile universale Fict. Dare per ricevere, aiutare per crescere", tenutosi il 30 settembre sul canale YouTube della Federazione. L'evento ha visto la partecipazione di tutti i volontari in servizio civile degli enti di accoglienza aderenti al programma della Fict e ha voluto illustrare ai giovani i valori e le opportunità di un impegno solidaristico inteso come impegno per "il bene di tutti e di ciascuno". All'incontro, oltre ai rappresentanti dei diversi enti, era presente il consigliere Marco De Giorgi, nuovo capo Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale.

In questi giorni Casa Rosetta sta lavorando alla stesura di tre nuovi progetti di Servizio civile universale per il 2023 a valere sul nuovo bando del Dipartimento, e confermerà le tre aree di intervento e il numero di volontari dell'ultima progettazione.

Nella fase di uscita dall'emergenza pandemica e nella speranza di ritornare alla normalità, Casa Rosetta continua nel suo impegno quotidiano di essere un punto di riferimento territoriale anche per i tanti giovani che oggi cercano di costruire il loro e il nostro futuro.



INEP PLUS sulle “buone pratiche”

Operatori da tutta Italia partecipano a Casa Rosetta a un corso sulla prevenzione dell'uso di sostanze

Sono 24, residenti in varie regioni italiane, dall'Alto Adige alla Sicilia -i partecipanti al corso online Inep Plus promosso in collaborazione tra l'Associazione Casa Rosetta, Charles University di Praga, Issup Global e il National chapter Issup Italy del quale Casa Rosetta è soggetto ospitante. L'attività che si svolge sulla piattaforma Fad con materiale didattico in lingua italiana e in lingua inglese, introduce i principi chiave della prevenzione dell'uso di sostanze basata sulle prove di efficacia. Il corso - che ha quattro partecipanti in più rispetto al numero limite che era stato indicato in partenza - è stato sviluppato originariamente dalla Charles University ed è offerto gratuitamente per l'autoformazione degli operatori che si avvicinano alla prevenzione evidence based e alle buone pratiche nel campo della prevenzione dell'uso di sostanze. Il corso Inep Plus è rivolto a professionisti impegnati nell'ambito della prevenzione delle dipendenze presso i servizi pubblici o del privato sociale. Il target professionale è rappresentato da professionisti sanitari socio sanitari e da professionisti delle agenzie educative e delle forze dell'ordine impegnati nella progettazione e realizzazione di attività di prevenzione. Coordinatori del corso sono la dott. Giovanna Garofalo, capo dipartimento formazione a Casa Rosetta, e la dott. Rachele Donini, psicologa e responsabile delle attività di prevenzione presso l'Asl 2 di Savona. Tutor d'aula è la dott. Roberta Di Maria, biologa di Casa Rosetta. L'attività formativa si articola in 12 incontri - due dei quali già svolti con grande interesse dei partecipanti - della durata di un 1 ora e 30 minuti fino al 30 giugno. Il percorso formativo proposto in lingua italiana si basa sui principi esposti in European prevention curriculum (Eupc) e risponde ai criteri del Piano nazionale per la prevenzione 2020/2025: è rivolto infatti ai responsabili e agli operatori della prevenzione delle dipendenze con lo scopo di migliorare la conoscenza delle evidenze di efficacia nel settore della prevenzione, facilitando e sostenendo l'implementazione di interventi efficaci.

(Segue a pag. 25)



(Continua da pagina 24)

Il corso ha come valore aggiunto Inep Plusche consiste nella possibilità di svolgere il percorso di autoformazione con il supporto e la presenza continua di "facilitatori" e professionisti delle dipendenze.

L'intero modulo di formazione si basa su oltre 20 anni di ricerca nella prevenzione e su come può essere applicata nel "mondo reale" delle pratiche di prevenzione. Il corso fornirà un'introduzione alla fondazione della scienza di prevenzione; una panoramica di ciò che è necessario per informare la selezione e l'attuazione degli interventi di prevenzione; i fondamenti della prevenzione dell'uso di sostanze basata sull'evidenza; informazioni su come coordinare l'attuazione e la valutazione degli interventi basati sull'evidenza; un'introduzione ai principi di prevenzione basati sulla famiglia, sulla scuola, sul posto di lavoro, sulla comunità, sull'ambiente e sui media.

L'obiettivo generale del corso è promuovere ed estendere la professionalità dei partecipanti sulle strategie per la prevenzione e sugli interventi di prevenzione basati sulle prove di efficacia, al fine di contribuire alla riduzione dei problemi socio economici e di salute associati all'uso di sostanze. Il corso si basa sulla applicazione delle evidenze riportate negli Standard internazionali per la prevenzione dell'uso di droghe dell'United nations office on drugs and crime (Unodc) e sugli Standard europei per la qualità della prevenzione (Edpqs) dell'European monitoring centre for drugs and drug addiction (Emcdda).



Vuoti di relazione e nuove dipendenze Patologie correlate con l'alcol. Allarme sociale Ottocentomila minorenni esposti a gravi rischi

Otto milioni e 700mila i consumatori a rischio, oltre 64.500 le persone alcolodipendenti prese in carico dai servizi alcolologici, circa 3.700 gli incidenti stradali con almeno uno dei conducenti dei veicoli coinvolti in stato di ebbrezza (su un totale di 40.310 incidenti con lesioni rilevati da Polizia e Carabinieri). In particolare, sono "circa 800.000 minorenni e 2.500.000 di over 65 i consumatori a rischio per patologie e problematiche alcol-correlate". La prevalenza degli uomini risulta "superiore a quelle delle donne per tutte le classi di età, ad eccezione dei minorenni". Quasi 30mila accessi al pronto soccorso, - oltre 43mila ricoveri per malattie correlate all'alcol. Questi sono i dati della Relazione al Parlamento sugli interventi realizzati nel 2021 in materia di alcol e problemi correlati, presentata dal Ministro Speranza durante la seconda Conferenza Nazionale Alcol dal titolo 'Informare, educare, curare: verso un modello partecipativo ed integrato dell'alcolologia italiana', svolta a Roma dal 15 al 17 marzo 2022. "Il consumo dannoso e rischioso di alcol è un'importante problema di salute pubblica e coinvolge soprattutto le giovani generazioni ed è qui che dobbiamo concentrare le nostre iniziative anche in termini di prevenzione e di costruzione di una cultura della prevenzione che parta dalla la scuola". Lo ha affermato il Ministro Speranza all'inizio dei lavori della Conferenza.

Se n'è discusso a Roma nella seconda Conferenza Nazionale Alcol. Una relazione al Parlamento e un prossimo "tavolo tecnico" permanente al Ministero della Salute. Il ruolo delle comunità terapeutiche

"Sono passati 14 anni dalla prima conferenza sull'alcol e 21 anni dall'approvazione della legge numero 125 - ha aggiunto Speranza - I tempi sono maturi per una riflessione organica, continua il Ministro, per aggiornare non solo le tante iniziative in materia ma anche valutare eventuali interventi normativi che possano arricchire e aggiornare la nostra legislazione in materia". Dai dati Istat emerge "un consumo significativo di bevande alcoliche soprattutto fra i giovani e un aumento di consumo fuori dai pasti. Si tratta di dinamiche che non nascono nell'ultimissimo frangente, afferma Speranza, ma l'impressione è che questi due ultimi anni, segnati dalla pandemia, abbiano influito su tutti i comportamenti".

Questo evento ha avuto alcuni obiettivi essenziali. Il primo obiettivo: provare a fare un punto e provare a distanza di anni, quale è lo stato dell'arte e valorizzare l'esperienza consolidata. Il secondo: fare emergere modalità nuove anche approcci dinamici per la costruzione e gestione dei processi assistenziali, particolarmente significativo può essere il contributo delle realtà associative impegnate in questa materia.

(Segue a pag. 27)

(Continua da pag. 26)

Il terzo obiettivo: promuovere lo sviluppo di un itinerario inscindibilmente legato ad un percorso di rete in cui tutti i nodi devono essere interconnessi e contribuire, in modo utile e coerente, al raggiungimento di obiettivi condivisi. Quindi l'idea, ha concluso il Ministro, è di mettere insieme i pezzi, cucire gli ambiti sia quelli istituzionali, Comuni, Regioni, sia tutti gli ambiti associativi che possano aiutare a definire un'agenda. Tra le realtà associative, come "Rete curante", è stata invitata a partecipare anche la Federazione Italiana Comunità Terapeutiche che opera con 600 servizi su tutto il territorio nella cura, nel trattamento e nella prevenzione delle dipendenze e non solo.

"Abbiamo riscontrato nelle nostre comunità, negli ultimi due anni, un aumento importante di utenza che usa come sostanza di abuso primaria l'alcol, subito dopo la cocaina e l'eroina, soprattutto tra i minori ma anche tra gli adulti. Ringraziamo il Ministero della salute, in particolare il sottosegretario Andrea Costa, che, dopo 14 anni, ha dato spazio a questa problematica ormai dilagante nei nostri territori e che la pandemia purtroppo ha esasperato": così Luciano Squillaci, presidente della Fict, in un messaggio per la Conferenza nazionale alcol.

"L'alcol, la droga vanno a riempire vuoti di solitudine, vuoti di relazione che noi possiamo colmare - afferma Squillaci - solo rimettendo davvero al centro la persona. Nel primo giorno della conferenza si è parlato molto di giovani ed è necessario porre una attenzione particolare ai messaggi educativi che lanciamo, che devono essere chiari e coerenti. Ripartire dai giovani significa ripartire proprio dai loro bisogni, dai loro linguaggi. Ci auguriamo che questa conferenza sia il primo step per avviare quel lavoro di squadra partecipativo ed integrato, che prevede, come dichiarato da Costa, altri momenti di condivisione sui territori regionali", ha concluso Squillaci.

Il sottosegretario Costa concludendo la tre giorni della Conferenza nazionale alcol, ha dichiarato: "È stato ieri firmato un decreto per istituire un tavolo permanente tecnico specifico sulla tematica dell'alcol al Ministero della Salute e sarà un luogo operativo dove tutti gli attori verranno coinvolti, uno strumento per dare continuità al lavoro fatto in questi giorni. Credo che la conferenza nazionale sia un momento straordinario, ma dobbiamo sforzarci anche di andare sui territori."

"Mi prendo l'impegno - ha affermato il sottosegretario - di organizzare nelle prossime settimane in ogni Regione un momento di condivisione, mettendo a sistema tutte le realtà territoriali. Dobbiamo anche dare la testimonianza di essere vicini ai territori, di sostenerli, riconoscendo il grande lavoro che i territori fanno. La vicinanza ai territori è il gesto di una politica che vuole provare a tornare ad ascoltare, a mettersi a disposizione e a dare l'opportunità a tutti coloro che possono dare un contributo. Il contributo di ognuno può essere determinante. C'è bisogno di fare rete, di fare sistema, di "fare squadra. Proveremo anche ad affrontare il grande problema dell'omogeneità territoriale. Ma dobbiamo prima prendere coscienza di quelle che sono le criticità e le disomogeneità per provare insieme a trovare una soluzione."

